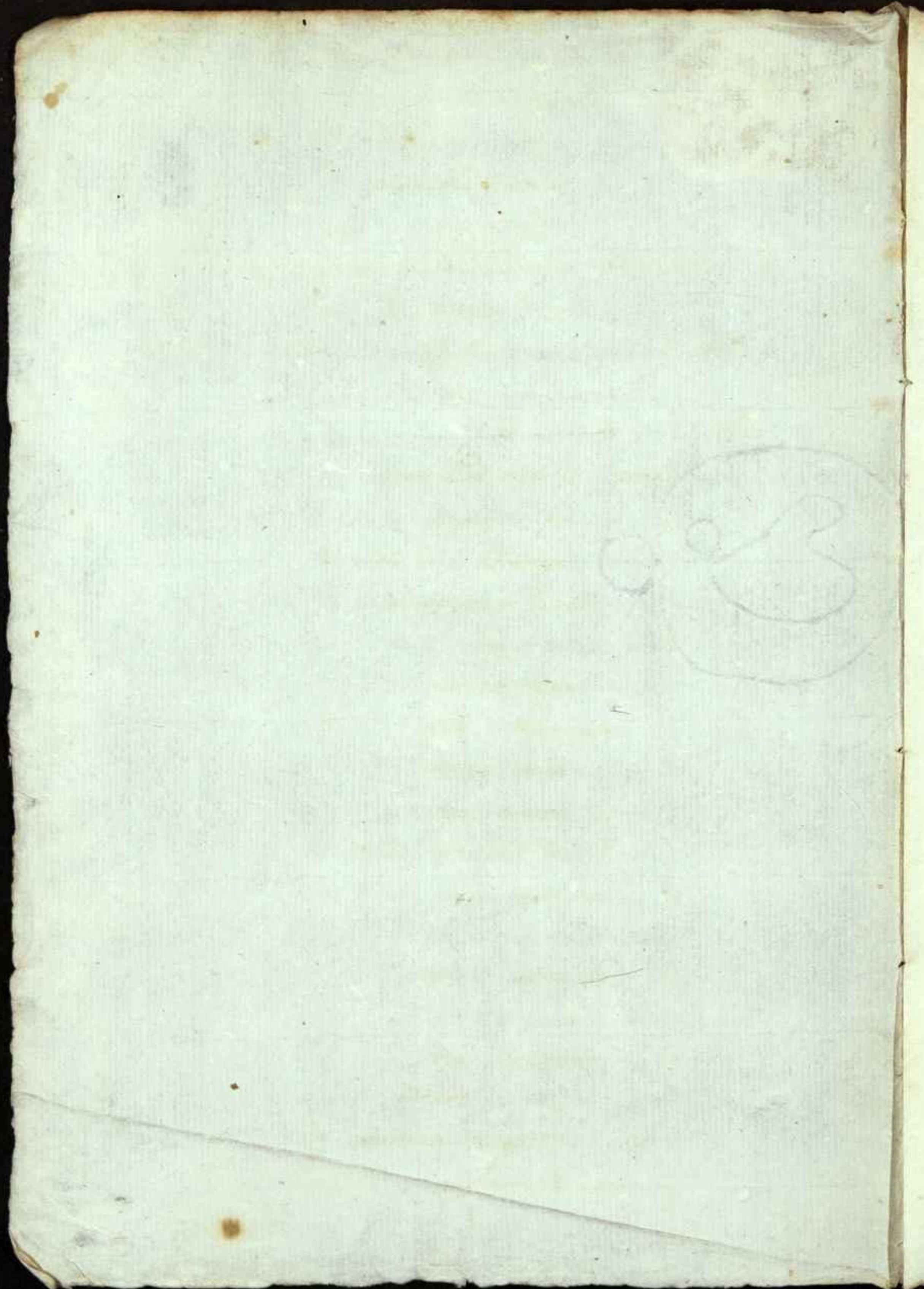


295

Canzone

di
Giovanni Ant. Volpi



Nelle felicissime Nozze Di S.S.E.E. 2

Francesco Movosini,

Contarina Buzzini,

Canzone

Di Sio: Antonio Volpi P.P. da lui dedicata in segno di profondo rispetto a S.E.

Michele Movosini K.^v

Padre Amantissimo dello Sposo, e suo Mecenate Benignissimo.

Muse che i forti carmi
Sugnete al suon dell'armi,
Per cui chiava cotanto
Sminna rimbomba, e Manto:
E voi che in lieta ueste
Balli, teatri, e feste,
Fozze, conuitti, amori,
De' vostri eterni fiori,
Di sempreverde mirto,
Con quel uiuace spivto
Che l'gran Padre u' infuse,
A covonar siet' use:
Tutte ueloci e pronte
Dal bel giogo bifronte
Omai scendete a uolo
Doue, pensoso e solo,
Di uoi degno argomento
Tutto, e in tutto pauento.
Da fonte che nutrica

Slovica

Elavia de' uati amica, 20

E senza 'l cui vistauvo
Hon duva ombra di lauvo,
All' accesa mia sete

Tutte insieme porgete.

Andianne all' Adria in fuetta, 25

Doue in bel nodo stuetta

Vedremo Eccelsa Coppia, 30

Ch' alto Destino accoppia.

Ecco uezzosa schiera,

Soaue, lusinghiera, 35

D' alati pargoletti,

Ministvi de' diletti.

Ma non temete, o Diue,

for sembianze lasciue:

Veggio tua lor Vengogna, 35

Che gli squida e vampoyna,

E con seuera legge

f' audacia ne corregge.

Tremano ancu di Marte,

Che fevoce in disparte 40

Non sa lieto e seueno

In questo giorno almeno

Dall' orgogliosa faccia

Ben depor la minaccia:

E con austere ciglia 45

La pennuta famiglia

Quatando, impvime in loro

Rivuevenza

3

Riuevenza, e decoro.
Nè ual che Citevea,
Aglaja, e Pasitea,
Riso, fusinga, e lioco
Desando un dolce foco,
E per l'auua amovosa
Spargendo odore di rosa,
Sotto la ferrea spoglia
Di nuoua audente uoglia
Gli abbian sì l'alma punta,
Che Pafos, ed Amatunta
Rammenti e la beata
Isola delicata 60
Où ei le noie obblia
Dell'ozio in compagnia.
Egli ha uermiglio e bianco
Sù dalla spalla al fianco
Di fior serbo gentile, 65
Quanti ne porge Apule.
Altri uan serpeggiando
Intorno al fievole brando:
Altri pomposa ornata
Fan siepe alla celata: 70
Altri con uago e uoue
Cingon lo scudo fuoue.
Ma dal sommo diletto
Non sente in guisa il petto
Render placido, e molle, 75

che le

Che le dure midolle
Possan di pace in segno
lasciar l'usato sdegno.
Ei lo sguardo, e i pensieri
Tien uolti a' suoi destrieri, 80
Co' quai souente corse
Fin dall' Ebro, e soccorse
là nell' Argiua terra
Al fulmine di Suerua,
che di Pelope i lidi 85
Sgombro da' Traci infidi;
E al Veneto Leone
Scelti accrebbe e Corone.
Tornaagli a mente, quante
Volte il carro fumante, 90
E tutto polueoso
Bramò sul mare ondoso
Dietro al Campion feroce
Indivizzar veloce:
Mentre Francesco inuitto, 95
Nome ne' marmi scritto,
Incontro al popol reo
Sen già per l'ampio Egeo
Con le spalmate navi,
A rinnouar degli Aui 100
Hel barbaro paese
le gloriose imprese.
Pien di dispetto e rabbia

In su l'estrema sabbia
 Zermò l'umide vuote, 105
 E con liuide gote,
 E con uano desio
 Delle Battaglie il Dio
 Evand' ebbe invidia al Nume
 Delle salate spume. 110
 Ma non potendo ivato
 Cangiar ordine al fato,
 Battendosi la quancia
 Sittò l'ovrenda lancia
 Verso il superbo Lusino, 115
 Oue di Costantino
 Il successor tivanno
 Preme l'augusto scanno.
 E quando il graue ceruo
 Ficcò nel suolo il fervo, 120
 Tremar l'empie meschite,
 E i vegni d'Anfitrite;
 Dall'un, dall'altro lido
 Tremar Sesto, ed Abido:
 E di Rodope in cima 125
 Su l'alta preda opima
 Fe tue Turie nocenti
 Cinite di serpenti
 Uolar con uoce oscura:
 Fe madri per paura 130
 De' lor crudeli artigli

Stinsero al seno i figli.
Ov su l'iniqua setta.
Vede appressar uendetta;
Che di quel chiaro Sangue, 135
In cui Virtù non langue,
Siouane auuenturoso
D'alma fanciula è Sposo.
Questa negli occhi porta
Lume che al Cielo è scorta; 140
E per uirtute obblia
Bellezza e leggiadria,
Vili tenendo e frali
Tutte l'opre mortali.
Questa in atti, in parole 145
E' tra le Donne un Sole,
Sol di que' vaggi adorno,
Che sparse in Adria un giorno
Carlo a' Regi sì guato,
Amor del suo Senato; 150
Ne' cui labbri soaua
Pito compose i faui:
Carlo, che fece, e disse,
Qual Nestore, od Ulisse;
E tra con funi auuate 155
Rozze genti malnate
Per l'orecchie si uide,
Come il Gallico Alcide.
Quanto in lei senno piove

Chi del capo di Lione 160

Vscì Vergine altera;

E sopra la viuiera

Nulla puegiò il concerto

Del barbavo strumento,

Che quasi le avea tolto 165

la maestà del uolto!

Questa guardiamo, e quella,

la Diva, e la Donzella:

Cosa celeste è l'una;

l'altra, che 'l Cielo aduna 170

Nella fronte severa,

Non si può dir reuena.

Il Lionetto acceso

He viman uinto, e preso,

E sente a poco a poco 175

Cresceu nell'alma il foco,

Spesso accusando Amore

Del pigro andar dell'ore.

Lionane auenturoso,

Di lei ben degno Sposo, 180

Ecco Imeneo discende,

Che tuoi sospiri intende

Seco è l'Astro che suole

Mirar da tergo il sole,

Espevo scintillante 185

Astro de' balli amante.

Egli ha bel cinto adorno

Di quelle

Di quelle perle intorno,
Che soavi e tranquille
Caggion dalle pupille 190
Di Vergini leggiadre,
Che in lasciando la Madre,
E l'ou compagna schieva,
Tremar uerso la seua,
Dicendo in atto pio, 195
Mia Zanciullezza, addio.
Non è colei fuina,
Che gli occhi a terra inchina,
E par che m'assicuri
Di bei panti maturi? 200
Sì, la Concordia è quella,
Che le prime quadrella
Serba, e le prime faci
D' Amor sempre uiuaci.

Muse, canterem poi 205
Di Lioninetti L'oi,
Quando felice incarco,
Nuovi Michele, e Marco
Presso all' auato lembo,
O nel tenevo grembo 210
Aurà la Nobil Donna,
Alta d' Onor colonna.
Quetiam la cetra intanto:
Di nostro lungo canto
Sembua che Amor s' annoi. 215
Muse, canterem poi.

